



40 anni di Concordato

## Il santo capitalismo

di Angiolo Bandinelli (\*)

*Grazie ai patti del '29 la Chiesa e il mondo clericale hanno costruito la clericalizzazione*

\* Da Wikipedia del 08 gennaio 2022.

**Angiolo Bandinelli** (Chianciano Terme, 21 marzo 1927) è uno scrittore e politico italiano, già deputato della repubblica. Poeta e traduttore, fin dalla giovinezza si è diviso fra l'amore per la letteratura e la passione per il giornalismo e la politica. Neanche maggiorenne ha fatto parte della resistenza e si è iscritto giovanissimo al Partito d'Azione e, pochi anni dopo, al Partito Radicale, di cui è stato uno dei primissimi aderenti e per il quale ha poi svolto le funzioni di segretario, fra il 1969 ed il 1972; ha anche ricoperto l'incarico di tesoriere per un quinquennio.

Allievo di Pantaleo Carabellese, ha collaborato al *Mondo* di Mario Pannunzio, periodico su cui ha pubblicato circa cinquanta articoli. Dall'inizio degli anni '60 in poi ha promosso, animato e diretto molte pubblicazioni del partito (*Agenzia Radicale*, *La Prova Radicale* e *Notizie Radicali* su tutte).

Nel 1979 è stato eletto consigliere comunale a Roma, facendo scalpore per una disobbedienza civile, durante la quale si è spinto fino ad offrire una sigaretta di marijuana all'allora sindaco della città capitolina, Petroselli.

Il 2 ottobre 1986 è stato proclamato deputato, durante la IX Legislatura, in sostituzione del dimissionario Gianfranco Spadaccia.

Traduttore di Eliot, Coleridge, Stevenson, autore di saggi, poesie ed articoli relativi alla teoria ed alla storia del partito, ha poi raccolto molti dei suoi contributi nel libro *Il radicale impunito*.

Negli ultimi anni è stato ospitato spesso come editorialista ed opinionista su numerosi quotidiani e periodici, fra cui *Il Foglio*, *L'Avanti*, *L'Opinione* ed *Il Riformista*; molti di questi interventi sono stati pubblicati in un altro volume (*Opinioni per un anno*, a cura di Gualtiero Vecellio).

delle strutture profonde del paese, della società: intrecciando interessi formidabili con istituti, corpi, settori i più diversi.

Nessuna manifestazione laica o anticlericale quest'anno, sembra, per l'11 febbraio. Nessuna delle punture fastidiose degli anni immediatamente precedenti, dunque, e completamente fugato l'incubo della formazione di un qualche blocco che riesumi certe rivendicazioni così vecchie, così ottocentesche, magari prendendo spunto dalla nomina della commissione tecnica per la revisione del Concordato voluta dal governo Leone. Per allontanare tali tentazioni, il cardinal Dell'Acqua non si è fatto scrupolo di ricevere perfino, qualche mese fa, dirigenti massoni. Il quarantennio dei Patti Lateranensi non darà al mondo clericale forse altro fastidio che quello di leggere un paio di articoli commissionati, per l'occasione, da frettolosi rotocalchi.

Però la Chiesa concordataria non ha avuto molte soddisfazioni, in questo 1968. Una forte campagna parlamentare e la denuncia contro tre ex ministri delle finanze hanno avuto come effetto di fare mettere a ruolo il pagamento della cedolare sui titoli azionari del Vaticano (<sup>1</sup>).

---

1 [http://www.italianwriter.it/Roma\\_Speculazione/Roma\\_Speculazione.asp](http://www.italianwriter.it/Roma_Speculazione/Roma_Speculazione.asp) del novembre 2017

### **Un oceano sonante in Vaticano**

Quando l'11 febbraio 1929 il Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato della Santa Sede, e Benito Mussolini, Capo del Governo Primo Ministro e Segretario di Stato del Regno d'Italia, apposero le proprie firme al "Trattato fra la Santa Sede e l'Italia" - i Patti Lateranensi - la storia dei rapporti politici tra Italia e Santa Sede subì un mutamento radicale, con la costituzione della Città del Vaticano e il mutuo riconoscimento tra le due entità statuali.

Quelle firme, però, comportarono anche il verificarsi di un diverso e importantissimo effetto: quel giorno, la Santa Sede fu, di punto in bianco, repentinamente, inondata di denaro. Quantità favolose, esorbitanti di denaro liquido.

Infatti, la Convenzione Finanziaria, facente parte integrante dei Patti, non lasciava dubbi al riguardo. «Il Sommo Pontefice, considerando [...] i danni ingenti subiti dalla Sede Apostolica per la perdita del patrimonio di San Pietro, costituito dagli antichi Stati Pontifici» e dovendosi dunque corrispondere alla Chiesa una somma «parte in contanti e parte in consolidato» a titolo di indennizzo, e visto anche «che lo Stato italiano, apprezzando i paterni sentimenti del Sommo Pontefice, ha creduto doveroso aderire alla richiesta del pagamento di detta somma», il Regno d'Italia si obbligava a versare alla Santa Sede 750 milioni in lire italiane contanti, nonché 1 miliardo in titoli di debito dello Stato.

Si trattava di una cifra pari a qualcosa come 1 miliardo e 500 milioni di euro di oggi. In un colpo solo.

Proviamo a immaginare cosa possa avere significato, per uno Stato piccolissimo, praticamente ridotto ai minimi termini come il Vaticano, privo di territorio e materie prime, di attività industriali, commerciali, agricole e di servizio, se non di dimensioni irrilevanti - e in perenne crisi finanziaria, ulteriormente aggravatasi negli anni 1920 - vedersi piovere addosso una cifra così gigantesca, che non solo raddrizzava finalmente i pericolanti, disastri bilanci papali, ma li annegava letteralmente in un oceano sterminato di danaro.

Si trattava di gestire, da un giorno all'altro, una ricchezza del tutto spropositata.

Dove depositarla? Come utilizzarla? In quale modo investirla?

Il primo, rapido passo di Pio XI fu quello di istituire, con *motu proprio* del 7 giugno 1929, un ente al quale potesse essere demandata tale gestione: fu dunque creata l'Amministrazione Speciale per le Opere di Religione, direttamente dipendente dal Sommo Pontefice, nella quale sarebbero confluite quelle ingentissime ricchezze. Un'Amministrazione Speciale che, nel 1942, cambierà la propria denominazione: e si chiamerà Istituto per le Opere di Religione - meglio conosciuto come IOR, la banca del Vaticano.

Il secondo passo sarebbe stata una conferma: a capo dell'Amministrazione Speciale fu chiamato Bernardino Nogara, ingegnere, uomo d'affari con solida esperienza internazionale, grande banchiere e consigliere della Banca Commerciale Italiana (Comit), l'uomo che era stato uno dei negozianti vaticani per la sezione finanziaria dei Patti Lateranensi. E proprio alla Comit sarebbero state depositate le somme e i titoli conferiti dal Regno d'Italia alla Santa Sede.

Nogara, amministratore esperto e spregiudicato, rimarrà in carica per ben venticinque anni - fino al 1954: sarà conosciuto come "il Banchiere di Dio", l'uomo che porrà le basi dell'impero edilizio, industriale e finanziario del Vaticano, utilizzando come punto di partenza la ricchezza conferita alla Santa Sede grazie alla firma dei Patti Lateranensi, e che promuoverà investimenti di ogni genere in Italia e nel mondo.

A Bernardino Nogara non sfugge certo quel tesoro fondiario ed edilizio nascosto nella pancia della Società Generale Immobiliare. Come uomo Comit, azionista di maggioranza della Società, egli sa bene che la vasta distesa di terreni edificabili situati nell'area di Roma e custoditi nel patrimonio sociale costituiranno, per i decenni a venire, una sorta di prodigiosa gallina dalle uova d'oro, con un ritorno sul capitale di rischio investito pari a dieci, venti volte le somme impiegate.

Si trattava dell'investimento ideale per chi, come il Vaticano, si fosse trovato in quegli anni ad essere enormemente liquido, e avesse voluto tentare di moltiplicare, con investimenti altamente redditizi, quella fortuna.

Quando, pochi mesi dopo la stipula dei Patti Lateranensi, la crisi del 1929 si abbatté sugli Stati Uniti e successivamente sul mondo intero, compresa l'Italia, si crearono le condizioni perfette per potere fare propria quella società così enormemente attraente. All'inizio degli anni 1930 la Comit, che aveva erogato prestiti a grandi imprese industriali divenute in seguito insolventi proprio a causa della Grande Crisi, venne a trovarsi sull'orlo del fallimento e, nel 1934, dovette subire la nazionalizzazione, con l'inserimento nel patrimonio del nascente IRI, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Subito dopo, nel 1935, la Comit cedette il pacchetto di controllo della Società Generale Immobiliare alla Santa Sede, che lo acquisì al patrimonio dell'Amministrazione Speciale per le Opere di Religione.

Piccola cosa, perché attraverso lo strumento fiscale ben poco si potrà raggiungere dell'intricata rete degli interessi finanziari vaticani, ma neppure così irrilevante da meritare il silenzio, l'indifferenza della stampa e di quei partiti di sinistra che pure avevano sollevato la questione. In oltre, la campagna divorzista è passata in una nuova, più virulenta fase: alla Camera, appena riapertasi dopo le elezioni del maggio scorso, il primo progetto presentato è stato quello sul divorzio, nel testo della LID, firmato questa volta da più di settanta deputati laici, socialisti e comunisti, socialproletari e repubblicani: un fatto che, come un sismografo, ha registrato anche sul piano parlamentare quel deciso spostamento dell'opinione pubblica che alcune insospettabili inchieste avevano già rivelato.

### **Dibattito allargato.**

Se questi fatti sono accaduti sotto la spinta della pressione laica, altri invece hanno investito dall'interno, aprendovi lacerazioni e crepe profonde, il mondo cattolico, più specificamente la Chiesa concordataria: l'allargarsi massiccio delle rivendicazioni di quella "Chiesa postconciliare" che è sempre meno ufficiale e sempre più riottosa: le ACLI con i loro congressi e le loro perplessità. la loro pericolosa rivendicazione di autonomia rispetto al voto obbligatorio alla DC; e poi il pullulare di gruppi di Nuova Sinistra di matrice cattolica, i parroci che scoprono l'azione diretta e rifiutano la congrua, la "comunità" dell'Isolotto e la scuola di Barbiana. Altro ancora, come vedremo ... ma, soprattutto, quel che colpisce l'osservatore è la constatazione che il dibattito interno fra cattolici "conciliari" o dissenzienti si è profondamente sprovincializzato. Il richiamo d'obbligo, per essi, non è più il "nazionalismo" culturale di A.C. Jemolo, con la sua storia dei rapporti tra Stato e Chiesa davvero "particolare" rispetto all'esperienza, all'afflato europeo; i loro modelli di riflessione e di iniziativa sono ormai nel circolo di una "Nuova Sinistra", di una ribellione che rappresenta un fenomeno ampiamente internazionale, con collegamenti e richiami non più circoscrivibili.

Nel suo complesso questo panorama, per il quale il 1968 è stato un anno di arricchimento, abbraccia settori e strati dell'opinione pubblica a livelli i più diversi, anche se ancora carenti di collegamenti, di reciproco confronto, della coscienza di rappresentare qualcosa di nuovo, di tendenzialmente dinamico. Nel corso della discussione parlamentare sulla mozione che chiedeva l'avvio della revisione dei Patti Lateranensi, Basso si augurava "un profondo mutamento" in seno al mondo cattolico italiano, al di là dei "primi passi" che allora si intravvedevano. Forse, oggi, il ritmo di marcia comincia davvero a farsi più rapido. Per molti di questi fermenti cattolici quell'episodio parlamentare e le sue conclusioni (cioè l'istituzione della commissione per la revisione) già non offrono più un grande interesse, la commissione è probabilmente un punto di riferimento superato, anche se non consapevolmente e lucidamente, rispetto alle possibilità di azione che si pongono in atto o già si intravvedono; tanto che, se una correlazione si deve cercare tra queste spinte e l'iniziativa del governo Leone, è che questa appare semmai come una risposta preoccupata, un tentativo di anticipazione, un modo escogitato per evitare il peggio incombente.

### **Due referendum.**

Non può stupire, quindi, né sembrare intempestivo il fatto che alcuni gruppi del partito radicale stiano già approntando gli strumenti anche operativi perché, non appena sarà approvata la legge istitutiva del referendum annunciata da Rumor, subito, il giorno dopo, si apra una campagna nazionale per un referendum abrogativo del Concordato del 1929.

Referendum? E' una prospettiva che spaventa innanzitutto laici, laicisti ed agnostici, anche essi fautori della "pace religiosa" del paese. Non è un caso che il referendum sia stato evocato come fantasma o spauracchio da Taviani e dall'Azione Cattolica, quale estremo strumento di pressione popolare per arrestare l'avanzata divorzista. Per ottenere questo scopo intimidatorio, essi hanno persino fatto finta di ignorare le incongruenze tecniche e giuridiche della loro proposta: ad esempio, il fatto che il referendum popolare previsto dalla Costituzione può essere solo abrogativo di leggi

---

La gallina dalle uova d'oro era adesso nelle mani del Vaticano. Con quella lungimirante acquisizione, il nuovo Stato posto al di là del Tevere avrebbe ora potuto stringere liberamente la presa sul corpo di Roma: quella stessa Roma che la Santa Sede era stata costretta ad abbandonare, in modo definitivo, con i Patti del 1929, ma che tornava adesso, in gran parte - con una sorta di storico contrappasso fondato sul potere della finanza - nuovamente nella sua disponibilità.

Il Vaticano aveva perso Roma. Ma non del tutto. Era tornato nuovamente in città. E ora, quelle uova d'oro, le avrebbe estratte ad una ad una, dalla terra illustre della capitale d'Italia, senza alcuno scrupolo, e senza lasciarne indietro neanche una.

già in vigore. L'Azione Cattolica, e soprattutto il professor Lombardi, hanno voluto accentuare il carattere polemico, e insieme aggirare l'ostacolo dichiarando che essi non aspetteranno certo che il divorzio ci sia per mettere in moto la macchina del referendum, ma sottoporranno al responso popolare direttamente un articolo dell'attuale codice civile: il 149, quello che dice che il matrimonio si scioglie solo con la morte di uno dei coniugi. E' una scappatoia che ha destato perplessità in primo luogo in influenti ambienti clericali, che l'hanno giudicata macchinosa e improponibile; l'importante però non è in questi particolari, quanto nel fatto che per questa via si vuole suscitare, cercare un interlocutore remissivo e consenziente sul vecchio tema della "pace religiosa", e dei rischi di spaccature che una consultazione diretta del paese su un tema così importante potrebbe provocare.

### **La pace religiosa.**

Ma la situazione è oggettivamente diversa da come viene presentata. Quello della "pace religiosa" è un problema superato, travolto dai tempi. Dove risiede, oggi, il conflitto?

Tra una società civile e una società religiosa che, attestate su posizioni inconciliabili, si confrontano in un equilibrio da "governare" di comune intesa, con una gestione dall'alto che si adoperi perché i due mondi non vengano a contatto e quindi ad urtarsi. Questa è la logica tipica delle situazioni concordatarie. Ma potrà ancora lo Stato offrirsi come braccio secolare di questa separazione delle competenze e delle sfere di influenza? Non c'è più solo il "caso" Buonaiuti, che colpiva e feriva poche decine di intellettuali, da una parte e dall'altra. Quante altre incriminazioni perturbative di cerimonia religiosa, per istigazione a delinquere sono ormai più concepibili, se i fenomeni tipo Isolotto dovessero ripetersi? La spaccatura non è più verticale, ma orizzontale, passa attraverso le due società, rimescolando le carte, capovolgendo e superando steccati consunti e fradici, proponendo nuove alleanze. I "laici" di ieri (e di oggi) paventavano rigurgiti vandeani ed insieme professavano la più aperta antipatia per il rigorismo riformista e protestante delle minoranze cattoliche del dissenso. Ma oggi l'immensa riserva di lotta, di opposizione anticoncordataria risiede soprattutto in quel cattolico dal volto imprecisato e informe, che dalla contraddittorietà del messaggio televisivo e degli altri *mass media* ha pur saputo estrarre anche insofferenza intollerante per l'*Humanae Vitae*, per il rifiuto della pillola e del divorzio, per lo scandalo della "cedolare nera", per monsignor Fiordelli che difende i "Celestini" di Prato e per le genuflessioni di Petrucci dinanzi a Paolo VI a pochi mesi dalla sua incriminazione.

Questo cattolico "anticlericale". Non è scoperta nostra, ma di cattolici.

*Temoignage Chrétien*: "E' vero che il laicismo è anticlericale. L'anticlericalismo è un elemento costitutivo fondamentale del laicismo... questo anticlericalismo è in ultima analisi non solo accettabile per un cristiano ma opportuno e necessario ... ". Su chi altro se non su di lui ha costruito le sue battaglie il movimento divorzista? Chi ha riempito le platee e i teatri? E' in questo cattolico che, certo ancora inconsapevolmente (ma le sue opzioni di fondo erano già contenute nel suo voto a sinistra anche all'epoca delle scomuniche, dei "miracoli" spacciati dai quotidiani reazionari, della repressione anticonformista) il Concordato non vive più. Ripetiamo, la logica del Concordato è molto precisa. Essa pretende di dare al mondo cattolico, in quanto tale, nella sua vera, fittizia o coatta uniformità, una unità che è gestita dalla Chiesa ed ha lo Stato come suo braccio secolare. Basso lo ha ricordato. "Totalitaria" essa stessa (come ama autodefinirsi) la Chiesa ha bisogno di uno Stato totalitario per i suoi Concordati. Ma è questa concezione che oggi si rompe, per la spinta del cattolico della pillola e del divorzio, del cattolico del dissenso e dei diritti civili, del cattolico che vuole gestire autonomamente le sue scelte anche nella comunità religiosa, a partire da essa, e sempre più avverte che il Concordato è lo strumento attraverso il quale la Chiesa della Curia cercherà di impedire la riforma, il rinnovamento, il libero dibattito e confronto al suo interno.

### **Le colpe della sinistra.**

Fino ad oggi, il problema non si era certamente presentato in tale ricca complessità. Ciò ha aiutato le sinistre a non fare certe scelte, e insieme ad accettare il ricatto degli avversari. Esse hanno tentato, nelle loro diverse componenti, la collaborazione, il "dialogo" o magari l'appoggio al "dissenso", senza tuttavia decidersi mai, rinfacciandosi poi l'un l'altra ora l'articolo 7 ora la subordinazione

passiva alla Democrazia Cristiana egemone del centro-sinistra. Le accuse per la votazione dell'articolo 7 sono divenute un vero e proprio alibi in chiave anticomunista, con quel fatuo discorso sulla "repubblica conciliare" che serve solo a mascherare le comuni responsabilità sulle cose di oggi, sulla "repubblica clericale" che è l'unica realtà dalla quale si deve necessariamente partire. Ma c'è da essere sicuri che il giorno in cui sul referendum per il divorzio (o per la abrogazione del Concordato) si delineasse un fronte, la forza stessa delle istituzioni così messe in moto, le scelte rigorose che si imporranno, porteranno vecchie e nuove sinistre dalla parte giusta, accanto alle forze del dissenso, accanto al cattolico della pillola e del divorzio, accanto agli anticlericali rigorosi. Non ci vuole meno di un tale fronte anticoncordatario per risolvere i problemi sollevati dalla presenza della Chiesa in Italia. Una revisione del Concordato <sup>(2)</sup> che non fosse integrale lascerebbe immutato l'essenziale. La Chiesa e il mondo clericale hanno sfruttato appieno in questi venti anni le possibilità offerte dai patti del '29.

Quello che esse hanno conquistato è nientemeno che la clericalizzazione delle strutture profonde del paese, della società, intrecciando interessi formidabili con istituti, corpi, settori i più diversi, meglio se profilati alla vista, non immediatamente alla ribalta. Non potendo imporre davvero che tutto l'insegnamento avesse come "fondamento" l'indottrinamento religioso, è stata clericalizzata la scuola pubblica, prima ancora che la privata; dell'assistenza pubblica è stato fatto un feudo privilegiato; si sono stretti legami con Enti pubblici, si sono posti veti sui mass media, radio e TV. A questo punto, una revisione "parziale", che tocchi solo l'art. 5 o anche l'art. 1 del Trattato potrebbe essere anche utile, desiderabile, per la Chiesa. Cosa dicono già i revisionisti di parte cattolica? A noi conviene senz'altro liquidare le bardature giurisdizionalistiche, gli articoli 19, 20 e 21, un complesso di norme che ci impacciano. I preti spretati? Quando Buonaiuti poteva essere una bandiera per intellettuali borghesi, in altri tempi, ci saremmo opposti e ci opponemmo; oggi la questione interessa di meno. Quello che a noi deve inoltre premere è di sollevare solide barriere attorno alle vecchie e nuove *enclaves* che in questa provvidenza le opere di clericalizzazione abbiamo creato o potenziato. L'articolo 29, sul riconoscimento statutale degli Enti ecclesiastici, per esempio, ha da essere un caposaldo.

In sostanza, noi dobbiamo guardare innanzi, stipulare il Concordato degli anni a venire, di una società in cui siamo riusciti a mettere in piedi un curioso, abnorme, ma straordinario modello di neocapitalismo che possiamo davvero chiamare il clericoneocapitalismo italiano; un unicum nella tipologia occidentale, ma a suo modo perfettamente funzionante.

### **I veri obiettivi.**

Siamo sicuri che né Basso né i seri revisionisti laici vogliono assecondare in alcun modo il disegno, che abbiamo tratteggiato sommariamente ma che una compiuta analisi potrà solo arricchire e lumeggiare meglio. Essi però restano attaccati all'ipotesi della revisione perché non vedono la possibilità dell'abrogazione.

C'è l'articolo 7. Ma questo non può riguardare certo il vero e proprio Trattato, che è Trattato internazionale e quindi non costituzionalizzabile; per quanto riguarda il Concordato, basterebbe ad esempio abrogarlo in tutti i suoi articoli, lasciandone in piedi uno, o due, di quelli inoffensivi, o prendere a bersaglio la legge di applicazione del 1929 ... il referendum, l'abrogazione, sono un

2 [https://presidenza.governo.it/USRI/confessioni/accordo\\_indice.html](https://presidenza.governo.it/USRI/confessioni/accordo_indice.html)

L'Accordo del 1984 ha concluso una lunga e laboriosa trattativa iniziata nell'ottobre del 1976 dal Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, che avocò alla Presidenza del Consiglio tutta la materia delle relazioni tra Stato e Confessioni religiose. Obiettivo dell'Accordo è essenzialmente l'adeguamento del regolamento dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica ai principi della Costituzione repubblicana, attraverso l'applicazione del procedimento di revisione bilaterale di cui all'articolo 7, secondo comma, della stessa Costituzione

Con l'Accordo del 1984 vengono introdotte molteplici e sostanziali innovazioni al Concordato del 1929, il quale viene integralmente sostituito dalle nuove disposizioni. Il nuovo Concordato si configura come un "accordo-quadro" di principi fondamentali che regolano l'indipendenza dei rispettivi ordini dello Stato e della Chiesa, individuando gli specifici capisaldi costituzionali, sui quali ricostruire il sistema dei loro rapporti con l'articolato rinvio ad ulteriori intese su specifiche questioni, da stipulare successivamente tra autorità statali ed ecclesiastiche competenti. La prima di tali intese è stata quella sulla riforma degli enti e beni ecclesiastici e del sistema di sostentamento del clero, a cui sono seguite quelle sulla nomina dei titolari di uffici ecclesiastici, sulle festività religiose riconosciute agli effetti civili, sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, sul riconoscimento dei titoli accademici delle facoltà approvate dalla Santa Sede, sull'assistenza spirituale alla Polizia di Stato, sulla tutela dei beni culturali di interesse religioso e degli archivi e biblioteche ecclesiastiche. [...]

obiettivo proponibile. Tra l'altro, anche a prescindere dall'occasione, l'introduzione di questo istituto è altamente auspicabile da tutte le forze di rinnovamento democratico. Esso rappresenterebbe la conquista di un diritto civile essenziale, quello dell'iniziativa legislativa e della riduzione della delega parlamentare che arricchirebbe, e non impoverirebbe, le istituzioni di democrazia rappresentativa, secolare conquista democratica e popolare. E' vero che anche il disegno di legge presentato in merito dal governo Leone è insoddisfacente, se non addirittura una truffa. Esso ha sì abolito il principio che il referendum possa essere richiesto solo per leggi non più vecchie di due anni (altrimenti l'ipotesi dell'abrogazione dell'art. 149 del codice civile sarebbe saltata), ma per tutto il resto è congegnato in modo da vanificare gli aspetti innovatori dell'istituto. A questo punto spetterà alle forze laiche, agli stessi sindacati ad esempio, battersi perché il progetto venga sostanzialmente modificato, e venga davvero rispettata la volontà inequivocabile, del Costituente.

**Angiolo Bandinelli**